

"Rush" di Ron Howard: una grande storia vera per un grande regista

Data: Invalid Date | Autore: Marcella Cerciello



NAPOLI, 23 SETTEMBRE 2013- Entrate in sala, prendete posto, rinchiudetevi nel religioso silenzio che precede ogni sfida importante, indossate il casco e preparatevi a **"Rush"** di **Ron Howard**.

Non è una biografia, non è un documentario, non è un semplice lungometraggio, ma una storia vera raccontata su celluloide, che narra le gesta dei piloti **Niki Lauda e James Hunt**, la cui competizione senza freni ha segnato per sempre, come una cicatrice, il "volto" della **Formula 1 degli anni '70**.

[MORE]

L'austriaco Lauda, interpretato da **Daniel Brühl**, è descritto fedelmente: bassino, mingherlino, i connotati marcati e una personalità introversa, razionale, cinica e talvolta scontrosa. Aggettivi che ben si sposano con la sua **accigliata determinazione al limite della presunzione** e con la sua **prodigiosa abilità**, riconosciuta con grande stupore dal team **Ferrari, nel creare un legame unico**, che coinvolge tutti e cinque i sensi, **con la macchina che fa correre sotto al suo "sedere"**.

Ciò che il **vero Lauda**, oggi sessantaquattrenne, disse all'attore **Brühl**, prima del loro incontro a Vienna è una prova del suo temperamento: *"Porta soltanto il bagaglio a mano, così se non ci piacciamo tu puoi ripartire subito"*.

L'inglese Hunt, pupillo della **Mclaren**, interpretato da **Chris Hemsworth**, è invece un biondo spaccone amante della bella vita e delle belle donne, ma sposo **fedele, forse, solo dell'adrenalina**

che gli regalano le corse. Nonostante i fiumi di alcol, vomita solo prima di una gara: un chiaro segno del fatto che stia per dare il massimo? O del fatto che la vita, quando la morte alita sul collo, diventa troppa e prende come un pugno allo stomaco?

Rush non è dunque solo un film che parla di uno scontro tra **rockstar su quattro ruote**, ma è un film che parla di **due uomini con vite e filosofie lontane**, che si scontrano e, solo successivamente, si incontrano su di un comune campo di battaglia: **il circuito di Formula 1**. Le offese, gli insulti, gli scontri verbali e il continuo pizzicarsi, sono la benzina che permette loro di emergere, l'uno contro l'altro, l'uno con l'altro.

La sceneggiatura, opera di **Peter Morgan** (*L'ultimo re di Scozia, The Queen, L'altra donna del re*), avvantaggiata dall'emozionante storia vera su cui si basa, ha avuto poco bisogno di essere romanzata. La competizione sportiva è solo una parte dell'epicità che accompagna la pellicola, il resto è occupato dal diverso approccio che i **due titani della Formula 1** adottano nei confronti **della vita e soprattutto della morte**.

Quella tra **Lauda e Hunt** è (in)amicizia che prende forza dal rispetto reciproco, riconosciuto pienamente e vicendevolmente eppure celato dal **demone della competizione** che spesso allontana ma che qualche volta avvicina.

Hunt si sente responsabile dell'incidente che a **Nurburgring** ha quasi ucciso **Lauda**, ma quest'ultimo gli ricorda che è responsabile anche di averlo fatto tornare alla vita e alle corse. **Le ustioni sul volto del pilota della Ferrari, infatti, sembrano bruciare meno del fuoco della rivalità**, e così torna ad indossare il casco; dopotutto, si sa, **"per guidare una macchina non serve la faccia, ma il piede destro"**.

Alla fine, a tirare le somme, è sempre la vita, che come una dea bastarda espone il suo verdetto: **Hunt** "vince" grazie alla sua **indole spericolata**, e allo stesso tempo "perde" perché la coppa diventa per lui **unlimite**, una sterile auto-dimostrazione del fatto che poteva vincerla. **Lauda** "perde" perché la prudenza gli ricorda che **l'amore per sua moglie è sempre in pole position nonostante le classifiche**, ma "vince" perché resta concentrato nella sua **razionale ambizione**.

Dove c'è una **grande sceneggiatura**, è importante che ci sia una **grande regia**, e in **Rush** questo connubio non manca affatto. **Il premio Oscar Ron Howard** ha definito questa pellicola quella da lui meglio girata e non possiamo che essere d'accordo con lui. Conoscevamo già Howard per le emozioni regalateci raccontando storie, spesso vere, (vedi **A Beautiful Mind**, 2001) da lui accuratamente scelte, ma non conoscevamo un **Ron Howard spinto così al massimo**.

La sua **cinema** sfiora la folla che acclama, gli sguardi sicuri e rassegnati dei piloti simili a quelli dei comandanti che vanno in battaglia, pronti a sfidare la morte prima ancora che il nemico. Poi si sofferma sul momento emblematico in cui i piloti indossano il casco, e infine, inquadra in primo piano il semaforo ed immortalava l'attimo che separa il rosso dal verde, l'attimo in cui ci si gioca tutto, persino la vita.

Subito dopo, è tutto **un trionfo di motori che rombano**, di ruote che stridono, di pistoni che pulsano con ritmo cardiaco, di erba che esplode al passaggio delle macchine, di curve mozzafiato, **di auto che si rincorrono e si superano come in una veloce danza nel braccio della vittoria e della morte**.

È così che **Rush** sfreccia sul grande schermo: con impetuosità, prepotenza e maestosità. Avvolto in un **concerto di suoni e rumori** miscelati con maestria alle musiche di un maestro d'esperienza come **Hans Zimmer**.

Possiamo dunque concludere affermando che, **la pellicola, esalta ed amplifica le doti registiche dell'ex Richie di *Happy Days***. Le fondamenta cinematograficamente accattivanti su cui si erge sono impreziosite da una notevole cura dei dettagli. Ed è proprio grazie ad essi che il film riesce appieno nell'arduo compito di analizzare **sia il lato sportivo e spietato della Formula 1, sia il lato più intimo e umano di due grandi uomini**, prima ancora che **piloti**.

La famiglia di Hunt e Niki Lauda (durante l'esclusiva anteprima organizzata apposta da Howard) sono apparsi entusiasti dopo la visione di ***Rush***.

E dunque **orotocca avoi**.

Titolo originale: Rush

Lingua originale: inglese

Paese di produzione: Stati Uniti d'America, Germania, Regno Unito

Anno: 2013

Durata: 123 min

Genere: azione, biografico, drammatico, sportivo

Regia: Ron Howard

Sceneggiatura: Peter Morgan

Produttore: Ron Howard, Eric Fellner, Brian Grazer, Brian Oliver, Andrew Eaton

Distribuzione (Italia): 01 Distribution

Fotografia: Anthony Dod Mantle

Montaggio: Mike Hill, Daniel P. Hanley

Effetti speciali: Wolfgang Higler

Musiche: Hans Zimmer

Interpreti: Chris Hemsworth, Daniel Brühl, Olivia Wilde, Alexandra Maria Lara, Pierfrancesco Favino

Marcella Cerciello [www.cinemarcy.blogspot.com]

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/rush-di-ron-howard-una-grande-storia-vera-per-un-grande-regista/49876>